

## INDICE

1. PREMESSA.....	1
2. METODOLOGIA DI LAVORO E DOCUMENTAZIONE CONSULTATA .....	3
3. DATI IDENTIFICATIVI DELLA DITTA E DELL'ATTIVITA' .....	4
4. UBICAZIONE E DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO .....	5
4.1 ATTUALE UBICAZIONE DELL'IMPIANTO .....	5
4.2 RI-LOCALIZZAZIONE DELL'AREA DELL'IMPIANTO .....	7
4.3 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO .....	10
5. QUANTITÀ E TIPOLOGIA DEI RIFIUTI TRATTATI NELL'IMPIANTO .....	13
5.1 PROVENIENZA DEI RIFIUTI TRATTATI .....	13
5.2 TIPOLOGIE E QUANTITÀ DI RIFIUTO IN INGRESSO .....	13
5.3 GESTIONE AMMINISTRATIVA .....	15
5.3.1 <i>Controllo della documentazione di trasporto</i> .....	15
5.3.2 <i>Controllo delle caratteristiche dei rifiuti e del referto di analisi</i> .....	16
5.4 MACCHINARI, ATTREZZATURE E AUTOMEZZI.....	17
5.4.1 <i>Macchinari</i> .....	17
5.4.2 <i>Attrezzature</i> .....	21
5.4.3 <i>Automezzi</i> .....	22
5.5 OPERAZIONI DI TRATTAMENTO .....	24
5.5.1 <i>Operazione di sola messa in riserva R13</i> .....	24
5.5.2 <i>Operazione di messa in riserva R13 funzionale al recupero</i> .....	24
5.5.3 <i>Operazione di recupero completo R5</i> .....	25
5.6 RIFIUTI IN USCITA .....	26
5.7 MATERIE PRIME SECONDARIE PRODOTTE.....	26
5.8 TERRE E ROCCE DA SCAVO NON RIFIUTO.....	27
6. GESTIONE DELLE EMISSIONI DELL'ATTIVITA' .....	28
6.1 GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE E DEGLI SCARICHI IDRICI .....	29
6.2 GESTIONE DELLE EMISSIONI ATMOSFERICHE.....	31
6.3 GESTIONE DELLE EMISSIONI ACUSTICHE .....	32

## ALLEGATI FUORI TESTO

ALLEGATO 1                      Descrizione dei sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento in progetto

## ELABORATI GRAFICI DESCRITTIVI

TAVOLA V1	-	Corografia dell'area
TAVOLA V2	-	Estratto Mappa Catastale / Estratto P.R.G. Comunale
TAVOLA V3	-	Layout-Schema di flusso
TAVOLA V4	-	Planimetria delle aree
TAVOLA V5	-	Planimetria mitigazione emissioni atmosferiche



## 1. PREMESSA

La ditta BALDAN RECUPERI E TRATTAMENTI SRL, con sede legale ed operativa in via Marzabotto n. 28, 30010 Comune di Campagna Lupia (VE), C.F. e P.IVA 02830710279, d'ora in avanti per brevità "BALDAN" opera da lunga data nel settore dell'edilizia occupandosi principalmente di interventi di scavo e movimento terra, demolizioni di strutture civili e industriali, opere di ingegneria civile ed idraulica.

Come attività complementare all'attività principale di cui appena sopra, la ditta gestisce, presso l'unità operativa di Via Marzabotto in Campagna Lupia (VE), un impianto di trattamento e recupero di rifiuti inerti da costruzione e demolizione e terre e rocce da scavo così come comunicato alla Provincia di Venezia ai sensi dell'art. 214-216 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., con Prot. n.8795 del 12/02/2009. La ditta è iscritta al n. 417 del Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di Recupero di Rifiuti speciali non pericolosi in Procedura Semplificata, così come attestato dalla Provincia di Venezia con Prot. n. 40832/10 del 07.07.2010.

In data 13/11/2013 la ditta BALDAN ha trasmesso al SUAP domanda di AUA ex DPR 59/2013, acquisita al protocollo Provinciale n. 99228 avente ad oggetto il rinnovo della citata Iscrizione in Procedura Semplificata; l'attivazione dell'AUA è stata resa necessaria dalla concomitanza dell'autorizzazione agli scarichi reflui industriali e civili, e della necessità di richiedere l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera diffuse.

Attualmente l'attività di recupero è esercitata nelle aree di pertinenza dello stabilimento produttivo identificato al N.C.E.U. del Comune di Campagna Lupia con Foglio 4, Mappale n. 324, sul quale insiste un capannone industriale di altezza media pari a 7/8 metri, disposto a "ferro di cavallo"; le strutture impiantistiche e le aree gestionali sorgono sulle aree pertinenziali lato Ovest del fabbricato industriale di fronte a quest'ultimo.

La Ditta intende ri-allocare l'impianto di recupero (inteso come strutture impiantistiche/tecnologiche ed annesse aree gestionali) sempre all'interno del perimetro aziendale, andando però ad occupare le superfici ubicate sul retro (lato Est piazzale) del capannone industriale di cui sopra; le suddette nuove aree di insediamento (ex censite al N.C.T. con Foglio 4, ex mappali n. 314-315 - 35/porzione e 280/porzione) sono state oggetto di sanatoria edilizia per estensione del lotto ex 324 di pertinenza dell'attività ed opere complementari esterne (impiantistiche interrato e piazzali), il cui iter amministrativo si è concluso con rilascio da parte del Comune di Campagna Lupia del permesso di costruire in sanatoria edilizia prot. n°7/2013 e la conseguente domanda di agibilità del 20/06/2013 perfezionatasi con il silenzio assenso.

Le tipologie di rifiuti trattabili nonché i quantitativi complessivi di stoccaggio (massimo istantaneo) e trattamento (su base giornaliera ed annuale) rimarranno i medesimi già comunicati con Prot. n. 8795 del 12/02/2009 citato sopra, e domanda di rinnovo in AUA del 13.11.2013, mentre l'aumento delle superfici di stoccaggio è motivato dalla ricerca di condizioni gestionali ottimali, anche in termini di sicurezza; la ditta propone inoltre una redistribuzione dei quantitativi massimi istantanei di stoccaggio tra alcune tipologie di rifiuto, di seguito meglio argomentato.

La nuova localizzazione dell'impianto permetterà inoltre alla Ditta di operare in condizioni di maggiore sicurezza rimuovendo le attuali promiscuità.

Scopo della presente relazione è di illustrare il nuovo layout impiantistico, descrivendo le modalità operative/gestionali che la Ditta Baldan osserverà nel rispetto della normativa cogente in materia ambientale, nonché di descrivere misure tecniche di mitigazione degli impatti ambientali proposte dalla Ditta al fine di attenuare l'impronta ambientale del complesso delle attività di recupero rifiuti gestite in Procedura Semplificata.

Si specifica che la delocalizzazione dell'impianto sulle aree sopra citate presuppone la realizzazione delle opere in progetto di seguito riportate:

- Realizzazione di un adeguato sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche.
- Realizzazione di un idoneo impianto trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.
- Realizzazione di un sistema finalizzato ad inumidire le superfici dei cumuli presenti, al fine di limitare l'innalzamento di polveri derivanti dalla movimentazione dei rifiuti e dei materiali lapidei più in generale, a presidio delle emissioni in atmosfera.
- Realizzazione di piantumazioni arboree poste a mitigazione dell'impatto visivo come da relazione paesaggistica redatta a cura dei tecnici Geom. Bertiato Lucio ed Arch. Ruffini Roberto, acquisita agli atti del Comune di Campagna Lupia (VE) con Prot. n. 12568 del 31.12.2012; a tal proposito si specifica che con prot.n°7408 del 20/09/2013 è stata rilasciata Autorizzazione Paesaggistica n°20/2013, rilasciata con parere favorevole con prescrizioni.

## 2. METODOLOGIA DI LAVORO E DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

Lo studio è articolato attraverso la descrizione dello stato di fatto e la descrizione degli interventi in progetto; con la presente relazione s'intende fornire una panoramica completa delle modalità di gestione del nuovo impianto, esulando dalle specifiche competenze degli uffici preposti (Ufficio Rifiuti, Ufficio Scarichi Idrici, Ufficio Emissioni in Atmosfera).

Nelle pagine successive si susseguiranno, in ordine di approfondimento, i seguenti argomenti:

- inquadramento generale del sito oggetto di intervento ed analisi degli strumenti di pianificazione urbanistica, ambientale e territoriale;
- descrizione delle attività esercitate dalla Ditta all'interno dell'impianto;
- descrizione dello stato di progetto con riferimento anche agli interventi di mitigazione degli impatti ambientali e delle modalità gestionali.

Per l'elaborazione della presente relazione tecnica è stata acquisita ed esaminata la seguente documentazione:

- Documentazione allegata alla Comunicazione per attività di recupero di rifiuti non pericolosi presentata, ai sensi dell'art. 214-216 del D. Lgs. 03.04.2006, n. 152 (Procedura Semplificata), dalla Ditta BALDAN RECUPERI E TRATTAMENTI SRL in data 12/02/2009 ed acquisita agli atti della Provincia di Venezia con prot. n. 8795 del 12/02/2009, e domanda di AUA ex DPR 59/2013, acquisita al protocollo Provinciale n. 99228 avente ad oggetto il rinnovo della citata Iscrizione in Procedura Semplificata;
- NORMATIVA: D.Lgs. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";
- DGRV 1773/2012 linee guida per la gestione dei rifiuti da attività di costruzione e demolizione;
- NORMATIVA: D.M. 05.02.98;
- NORMATIVA: Delibera Consiglio Regionale Veneto 107 del 05/11/2009 "Piano di Tutela delle Acque";

### 3. DATI IDENTIFICATIVI DELLA DITTA E DELL'ATTIVITA'

Tabella 1 – Scheda Ditta BALDAN RECUPERI E TRATTAMENTI SRL.

<b>Ditta:</b>	BALDAN RECUPERI E TRATTAMENTI SRL
<b>Sede Legale:</b>	Via Marzabotto, 28 – 30010 CAMPAGNA LUPIA (VE) – Località: LUGO
<b>Sede Operativa:</b>	Via Marzabotto, 28 – 30010 CAMPAGNA LUPIA (VE) – Località: LUGO
<b>Partita IVA:</b>	02830710279
<b>REA:</b>	VE – 241952
<b>Telefono:</b>	041 411539
<b>Fax:</b>	041 5131225
<b>Indirizzo mail</b>	info@grupprobaldan.it
<b>Numero di addetti:</b>	n. 14 addetti operativi addetti alla raccolta ed alle attività di cantiere + n. 5 addetti alle attività amministrative + n. 2 addetti all'impianto di recupero rifiuti/magazzino
<b>Legale Rappresentante:</b>	Baldan Sergio
<b>Luogo e data di nascita:</b>	Venezia (VE) il 07/09/1957
<b>Residenza:</b>	Via Riviera del Brenta, 49/C – 30032 Fiesso d'Artico (VE)
<b>Codice fiscale:</b>	BLDSRG57P07L736G
<b>Attività esercitata</b>	Interventi di scavo e movimento terra, demolizioni di strutture civili e industriali, opere di ingegneria civile ed idraulica. Gestione impianto recupero inerti.
<b>Numero di iscrizione Registro Imprese che effettuano attività di recupero in Procedura Semplificata</b>	417/VE
<b>Ultima Comunicazione pervenuta alla Provincia di Venezia</b>	Comunicazione per attività di recupero rifiuti presentata ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/2006 in data 12.02.2009 (Prot. n. 8795 del 12/02/2009 Provincia di Venezia); domanda di AUA ex DPR 59/2013, acquisita al protocollo Provinciale n. 99228 avente ad oggetto il rinnovo della Iscrizione in Procedura Semplificata
<b>Iscrizione Albo Gestori Ambientali</b>	VE/0001658 - Categorie: 4 C, 5 F e 8 F
<b>Dati Catastali identificativi dell'area:</b>	Foglio n. 4 Mappale n. 324 – Censuario di Campagna Lupia (VE)
<b>Destinazione Urbanistica Attuale:</b>	Area Industriale di Completamento/Espansione di tipo D.1 per attività industriali, direzionali e commerciali ricadente all'interno del vincolo paesaggistico.

## 4. UBICAZIONE E DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

### 4.1 Attuale ubicazione dell'impianto

La Ditta BALDAN svolge l'attività di gestione rifiuti ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/06 nella propria Unità Locale di Via Marzabotto n. 28, località Lugo, nel territorio Comunale di Campagna Lupia (VE) (per l'ubicazione geografica del sito si faccia riferimento alla Carta Tecnica Regionale del Veneto, C.T.R. alla scala 1:5.000, Foglio 148, Elemento n. 148021 "Cà Gusson" ed Elemento n. 148022 "Lugo").

L'immobile dove è attualmente ubicato l'impianto è catastalmente censito al N.C.E.U. del Comune di Campagna Lupia (VE) con Foglio n. 4, Particella n. 324.

L'ubicazione dell'attività permette di raggiungere rapidamente viabilità principali, come la E55 - SS. n. 309 "Romea", adatte alla percorrenza con mezzi pesanti.

Si riporta in Figura 1 un'immagine di inquadramento territoriale con l'individuazione sommaria dell'area occupata dell'attività.

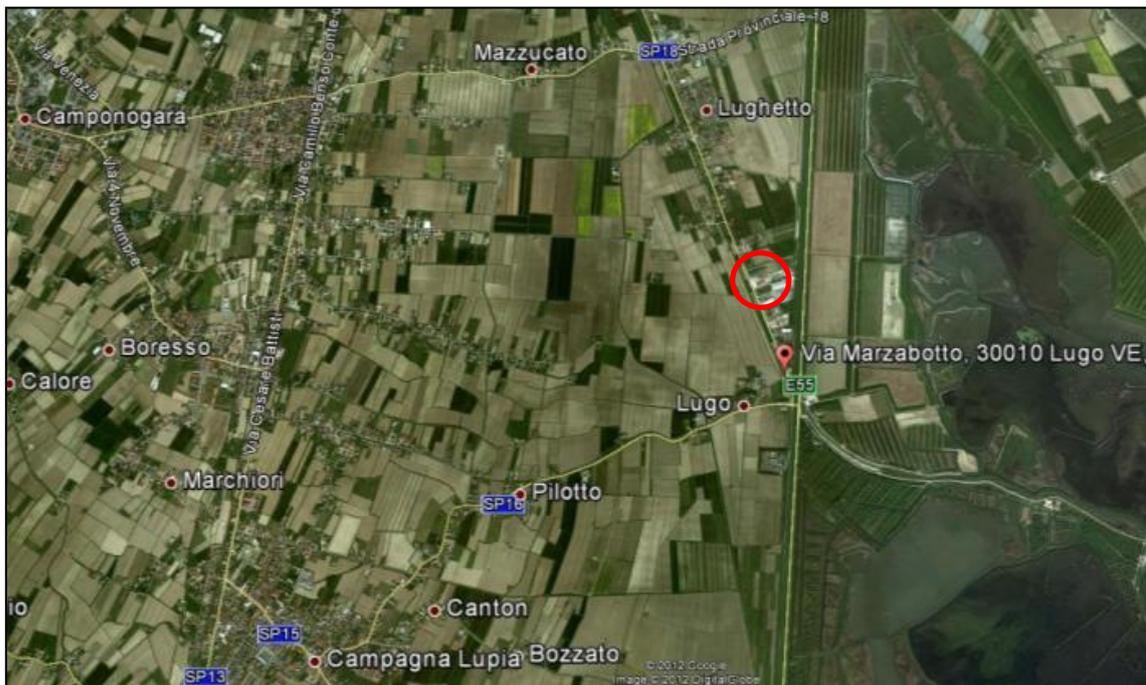


Figura 1 - Immagine di inquadramento territoriale con individuazione dell'area di sedime dell'impianto della Ditta BALDAN; è inoltre visualizzabile la viabilità nell'intorno dell'impianto. (Fonte: <http://maps.google.it>).

Lo stabilimento BALDAN sorge in un ambito ad urbanizzazione consolidata, di tipo industriale/artigianale, situato a Nord Est del territorio Comunale; nello specifico l'area di sedime dell'impianto è classificata, ai sensi del vigente

P.R.G. Comunale (approvato con D.G.R.V. n. 3883 del 25/07/1995) come ZTO "D1/2" di Completamento/Espansione per attività industriali, commerciali e direzionali.

Si riporta nell'immagine di Figura 2 un estratto significativo di P.R.G. con cerchiata in rosso l'area di sedime dell'attività.

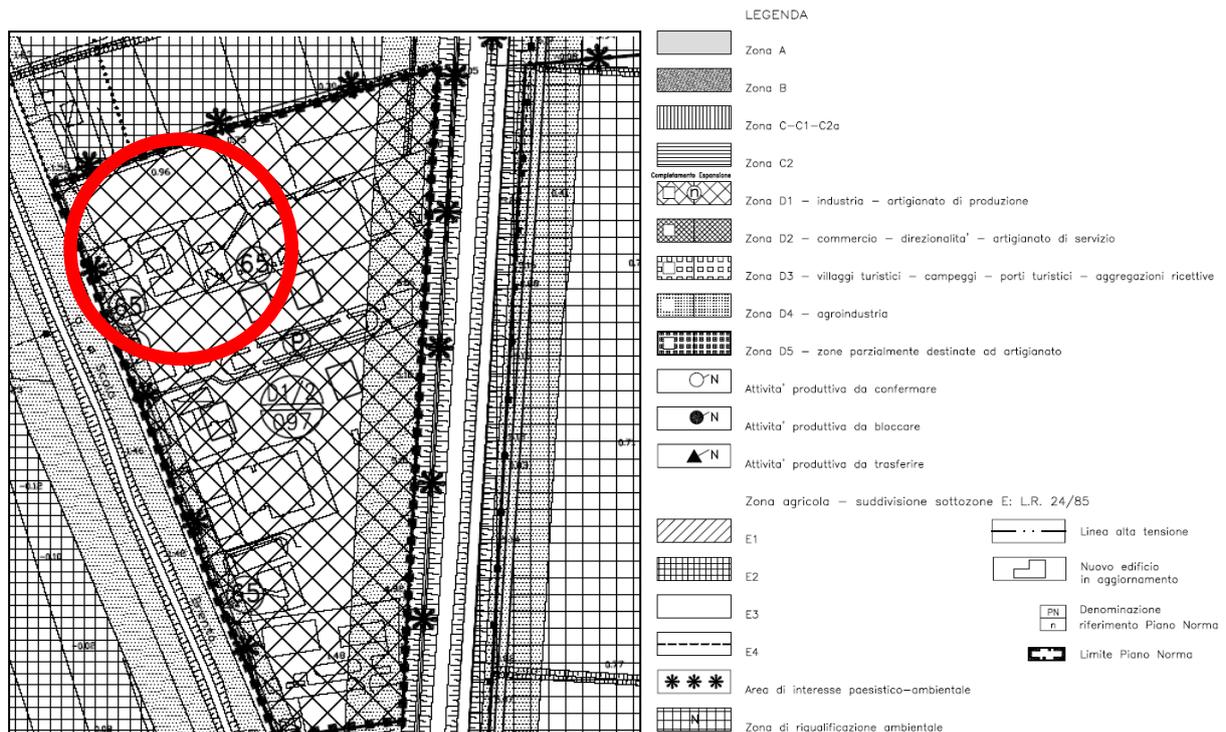


Figura 2 - Estratto del PRG Comunale.

L'attività è già stata oggetto di Valutazione d'INCidenza Ambientale; sono stati descritti e valutati gli effetti dell'attività sull'ecosistema delle vicine zone oggetto di tutela in due occasioni: nell'ottobre 2007 con relazione a firma del Dott. Pozzobon e successivamente nel febbraio 2009 con relazione di Screening di Vinca a firma della Dott.ssa Cecchin. L'area dove si svolge l'attività si trova nelle vicinanze del Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) denominato "IT3250030 - Laguna medio inferiore di Venezia" ricadente nella più estesa Zona di Protezione Speciale "IT3250046 - Laguna di Venezia" (vedi Figura 3).

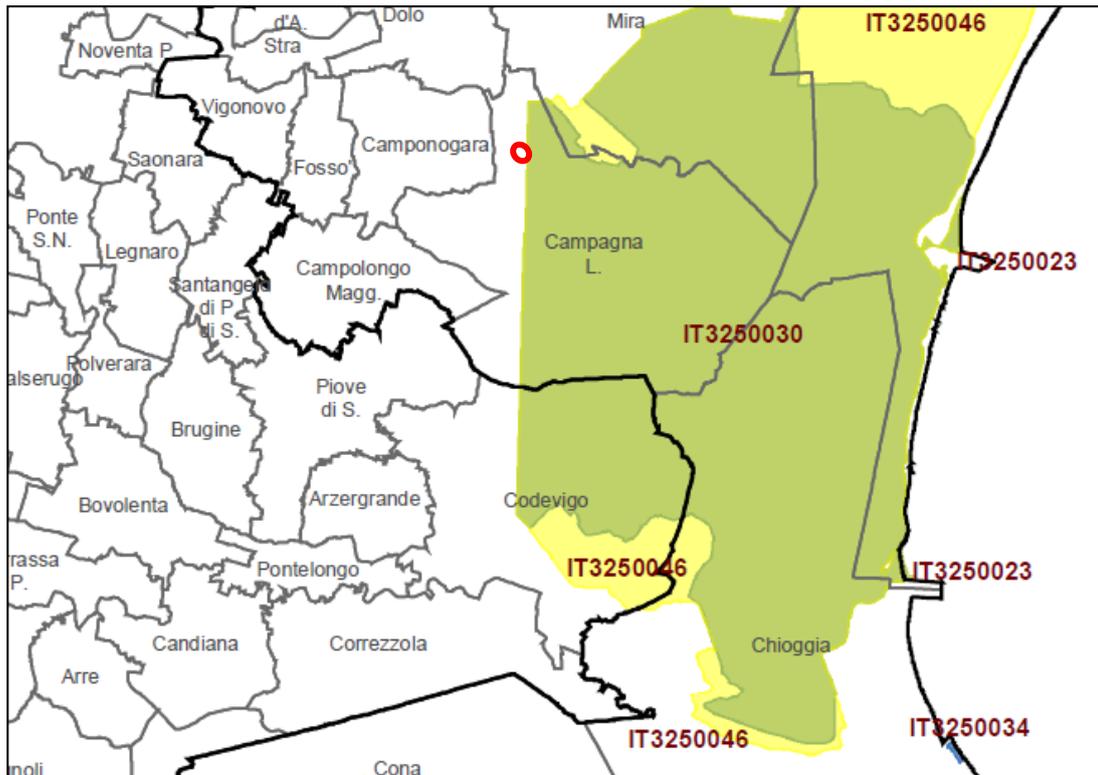


Figura 3 - Localizzazione della SIC IT3250030.

#### 4.2 Ri-localizzazione dell'area dell'impianto

La Ditta propone di spostare l'attività di gestione rifiuti nell'area retrostante il fabbricato industriale, all'interno del lotto di pertinenza dell'attività (Foglio 4, Mappale 324); tali nuove superfici di insediamento (meglio censite al N.C.T. del Comune di Campagna Lupia con Foglio 4, mappali ex n. 314-315 - 35/porzione e 280/porzione ed attualmente censite all'interno dell'unico mappale n°324) sono state oggetto di rilascio di Permesso di Costruire in sanatoria edilizia per estensione lotto di pertinenza dell'attività ed opere complementari esterne (impiantistiche interrato e piazzali). Si rimanda all'immagine in Figura 4 per la definizione in Estratto di Mappa del nuovo sedime (in rosso) all'interno del nuovo mappale n°324 (in verde).

Come si evince dall'estratto planimetrico riportato in Figura 5 la nuova area operativa (evidenziata con un retino in colore verde) è leggermente superiore per estensione a quella oggetto dell'attuale attività di gestione rifiuti (evidenziata con un retino in colore rosso); questa nuova disposizione delle aree operative permette di separarle nettamente da quelle all'interno delle quali sono svolte attività estranee alla gestione dei rifiuti. Rispetto a tale nuova impostazione di progetto (che vede la delocalizzazione dell'attività di recupero sul retro del capannone industriale) viene a definirsi lungo il confine lato Nord dello stabilimento e in adiacenza allo spigolo lato Est del summenzionato fabbricato un'area di viabilità (evidenziata con un retino in colore blu in Figura 5) in cui sono installate le sopra

richiamate opere complementari esterne, nello specifico un impianto di pesatura ed un impianto di lavaggio ruote a servizio dell'intera attività.



Figura 4 - Stralcio dell'Estratto di Mappa.

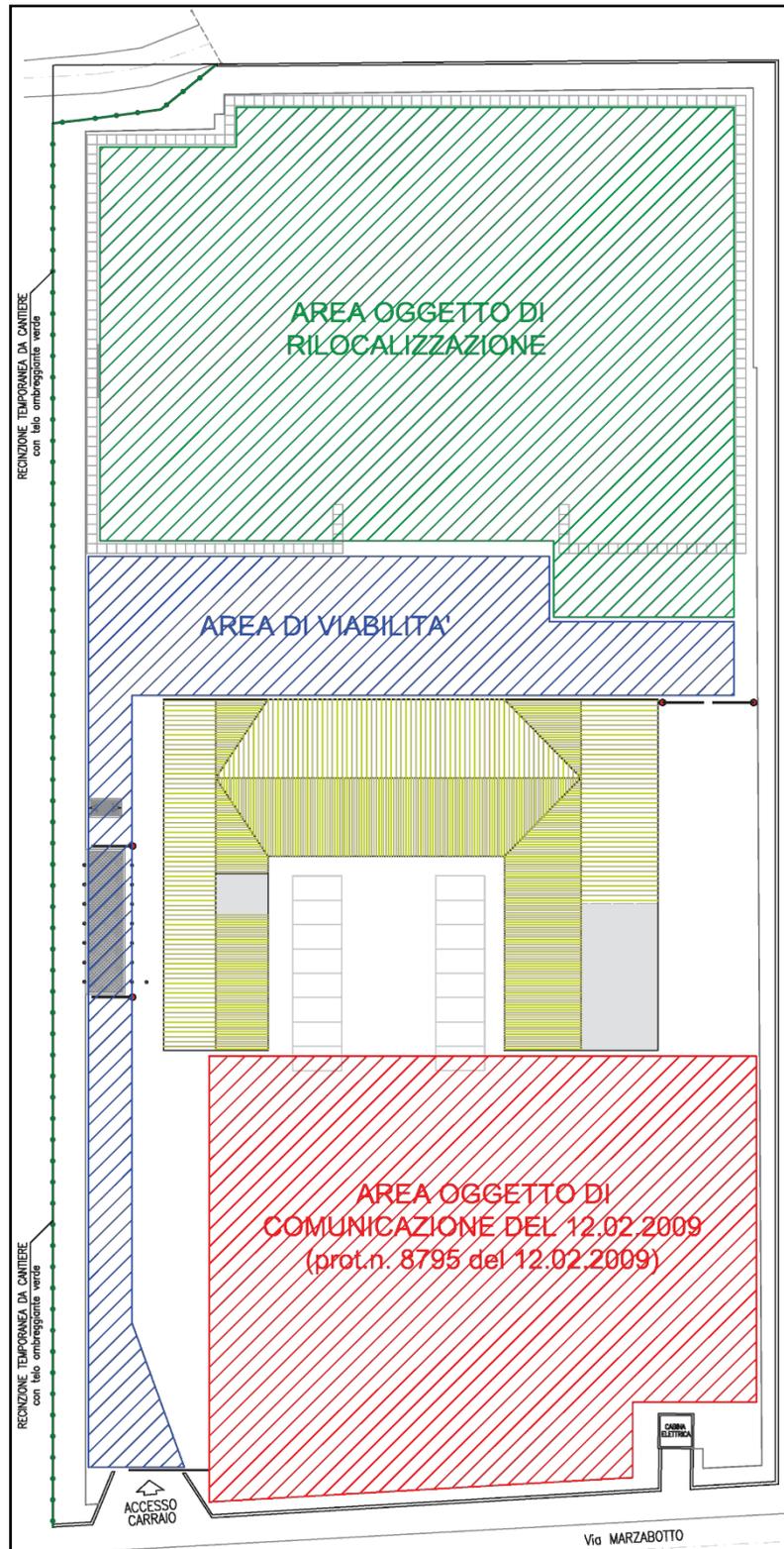


Figura 5 - Estratto della planimetria di Layout.

### 4.3 Descrizione dell'impianto

L'impianto nella configurazione di progetto occuperà una superficie operativa di circa 3.000 mq (cfr. Figura 5 precedente, area retinata in verde riportante etichetta "area oggetto di rilocalizzazione"), interamente pavimentata in cls. Nell'area squisitamente operativa, così come appena sopra meglio dettagliata, sono individuate:

- un'area dedicata al conferimento dei rifiuti (ubicata all'accesso all'area di stoccaggio – trattamento e di superficie di circa 110 mq);
- aree di sola messa in riserva R13 per la tipologia di rifiuto 7.31-bis (di superficie di circa 130 mq);
- aree di messa in riserva R13 funzionale al recupero per le tipologie di rifiuto 7.1 e 7.6 (di superficie rispettivamente di circa 630 mq e 75 mq);
- aree di messa in riserva R13 funzionale al recupero per le tipologie di rifiuto 7.1 in attesa di certificazione analitica secondo quanto previsto dal punto 12 dell'allegato A alla DGRV n. 1773/2012 (di superficie di circa 140 mq);
- un'area di trattamento di recupero R5 dei rifiuti dei paragrafi 7.1 e 7.6 (di superficie di circa 580 mq) al cui interno sono utilizzati il trituratore e vaglio;
- un'area di deposito delle materie recuperate in attesa di certificazione o certificate: suddivisa in due zone di circa 487 mq e 467 mq;
- un'area di deposito dei rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento (di superficie di circa 72 mq).

Per dettagli circa la disposizione planimetrica delle aree a servizio dell'impianto si rimanda all'elaborato grafico di Tavola S4.

Le ulteriori aree segnalate in planimetria così come previste dall'allegato V al DM 05/02/1998 e s.m.i., non sono ad uso esclusivo dell'impianto di gestione rifiuti, ma promiscuo e sono:

- area di viabilità interna e spazi di manovra, che ricomprende al suo interno gli impianti tecnologici di pesatura e di lavaggio ruote automezzi (cfr. Figura 5 precedente, area retinata in blu riportante etichetta "area di viabilità", superficie stimata pari a circa 1.200 mq);
- un'area amministrativa (ubicata nella parte uffici);
- un'area di deposito attrezzature (ubicata nella parte magazzino).

Entrando dall'ingresso di via Marzabotto i mezzi pesanti diretti all'impianto percorreranno la viabilità lungo il lato nord del fabbricato fino a raggiungere la pesa a ponte per la quantificazione del carico; oltrepassata la pesa proseguiranno verso l'area di stoccaggio – trattamento ubicata sul lato est, dove scaricheranno i rifiuti in ingresso nell'area di conferimento per il controllo delle caratteristiche del rifiuto.

Il mezzo scarico percorrerà lo stesso tragitto a ritroso, transitando attraverso l'impianto di lavaggio ruote, fino a posizionarsi nuovamente in pesa per la quantificazione della tara; successivamente potrà lasciare l'impianto.

Il rifiuto accettato, sarà spostato in una delle aree di stoccaggio o nell'area di trattamento se sottoposto a recupero immediato (questo sarà possibile solo per i rifiuti di cui ai paragrafi 7.1 e 7.6).

La nuova area di sedime dell'attività di recupero sarà delimitata al perimetro da una recinzione così formata:

- lato Ovest: parete Est del fabbricato artigianale e sbarre di accesso;
- lato Sud: muretta in cls con sovrastante recinzione metallica;
- lato Est: mura in cls;
- lato Nord: recinzione fissa da "cantiere" realizzata con rete elettrosaldata vincolata a tondini in ferro infissi nel terreno (vedi particolare in Figura 6). E' volontà della ditta BALDAN procedere con la realizzazione di una muretta in cls anche in questo lato, una volta ottenuto il giudizio di compatibilità.



Figura 6 – Particolare recinzione lato Nord.

Per l'operatività aziendale verranno altresì posizionati blocchi monolitici in cls delle dimensioni in pianta pari a 1m x 1m h. 1m, collocati a circa 3 metri dai confini Nord, Est e Sud del lotto, ed a 15 m dallo spigolo lato Est del capannone industriale; tali delimitazioni, che hanno funzione di contenimento del cumulo, di confinamento dell'area

di trattamento e di mitigazione, saranno innalzate fino ad una altezza massima pari a 3 metri da p.c., mediante sovrapposizione fino a n. 3 file di blocchi monolitici in cls da 1m x 1m h..

La stabilità del muro di contenimento così come sopra descritta dovrà essere attentamente verificata applicando la specifica normativa tecnica per le costruzioni (Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al D.M. 14/01/2008, valutazione di stabilità agli Stati Limite Ultimi – S.L.U.). Considerato che il fattore di rischio principale si lega all'eventuale appoggio dei cumuli di materiale inerte al muro di contenimento formato da detti blocchi monolitici in calcestruzzo, si consiglia di effettuare le verifiche allo scorrimento globale ed al ribaltamento globale dei blocchi costituenti il muro secondo gli approcci previsti dalla suddetta normativa tecnica. Essendo un muro composito dovrà essere valutata la stabilità dei singoli blocchi partendo da quelli sommitali e muovendosi verso la base.

Laddove le verifiche di stabilità dovessero dare esito negativo o al limite della verifica, considerata in aggiunta la forte incertezza sui parametri geotecnici da assegnare al materiale inerte (dipendente dalla composizione merceologica), e la variabile geometria dei cumuli, potrebbe essere necessario adottare delle ulteriori misure per garantire la stabilità dell'opera come ad esempio la realizzazione di un dente di ancoraggio, il posizionamento di un ulteriore blocco esternamente al muro o altre soluzioni che aumentino il contributo delle azioni stabilizzanti.

## 5. QUANTITÀ E TIPOLOGIA DEI RIFIUTI TRATTATI NELL'IMPIANTO

### 5.1 Provenienza dei rifiuti trattati

I rifiuti che saranno gestiti nell'impianto, secondo le prescrizioni contenute nell'Allegato 1 del D.M. 05.02.98 e s.m.i., provengono dalla raccolta effettuata presso i cantieri di costruzione/demolizione della stessa Ditta Baldan o di terzi (i rifiuti saranno il prodotto di attività successive a quelle di eventuale bonifica di materiali contenenti amianto, mercurio, PCB o idrocarburi, e quindi saranno classificabili come speciali non pericolosi).

La raccolta e il trasporto dei rifiuti saranno effettuati nella gran parte dei casi direttamente dalla Ditta Baldan, ma può verificarsi il caso in cui il conferimento sia fatto da produttori/trasportatori della zona che hanno accordi commerciali con la Ditta.

Tutti i rifiuti che arrivano all'impianto, ricompresi negli elenchi dei paragrafi 7.1 e 7.6, saranno sottoposti all'operazione di messa in riserva identificata con la sigla R13 ed alla successiva operazione di recupero R5, invece quelli di cui al paragrafo 7.31 bis saranno esclusivamente sottoposti alla messa in riserva R13.

### 5.2 Tipologie e quantità di rifiuto in ingresso

L'impianto della Ditta Baldan attualmente accetta in ingresso le seguenti tipologie di rifiuti, in conformità con quanto previsto dall'allegato 1 al D.M. 05.02.1998 novellato D.M. 186/2006 ed alla comunicazione prot. n.8795 del 12/02/2009 ed alla Comunicazione di Rinnovo in AUA del 13/11/2013.

PAR. 7.1 – RIFIUTI DA COSTRUZIONE/DEMOLIZIONE	
CODICE CER	DESCRIZIONE
101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli di scorie e cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06*
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17.08.01*
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01*, 17.09.02*, 17.09.03*
200301	Rifiuti urbani non differenziati

PAR. 7.6 – CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO	
CODICE CER	DESCRIZIONE
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
200301	Rifiuti urbani non differenziati

PAR. 7.31 bis – TERRE E ROCCE DI SCAVO	
CODICE CER	DESCRIZIONE
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03*

Nell'ambito della presente comunicazione, mantenendo invariati i quantitativi complessivi di rifiuti in stoccaggio e di rifiuti annualmente gestiti, si comunica che si intende modificare la distribuzione dei pesi come indicato nelle seguenti tabelle (in buona sostanza gran parte della operatività riconducibile al Paragrafo 7.6 viene spostata nel Paragrafo 7.1):

QUANTITATIVI ATTUALMENTE GESTITI						
TIPOLOGIA DEL RIFIUTO			QUANTITATIVI			
PARAGRAF O D.M. 05/02/1998	ATTIVITA' DI RECUPERO		ANNUALE		ISTANTANEO	
	R13	R13/R5	SOLA MESSA IN RISERVA R13 (t/anno)	MESSA IN RISERVA E FUNZIONALE E RECUPERO R5 (t/anno)	SOLA MESSA IN RISERVA R13 (t)	MESSA IN RISERVA R13 FUNZIONALE AL RECUPERO (t)
7.1	X	X	0	15.000	0	630
7.6	X	X	0	8.750	0	600
7.31 bis	X		1.250	0	140	0
<b>TOTALI</b>			1.250	23.750	140	1.230

QUANTITATIVI RIVISTI IN OCCASIONE DELLA PRESENTE DOMANDA						
TIPOLOGIA DEL RIFIUTO			QUANTITATIVI			
PARAGRAF O D.M. 05/02/1998	ATTIVITA' DI RECUPERO		ANNUALE		ISTANTANEO	
	R13	R13/R5	SOLA MESSA IN RISERVA R13 (t/anno)	MESSA IN RISERVA E FUNZIONALE E RECUPERO R5 (t/anno)	SOLA MESSA IN RISERVA R13 (t)	MESSA IN RISERVA R13 FUNZIONALE AL RECUPERO (t)
7.1	X	X	0	22.450	0	1.100
7.6	X	X	0	1.300	0	130
7.31 bis	X		1.250	0	140	0
<b>TOTALI</b>			1.250	23.750	140	1.230

L'attività di recupero R5 svolta dalla Ditta BALDAN sarà caratterizzata da una potenzialità giornaliera di trattamento pari a circa 91,35 tonnellate/giorno, calcolate su 260 giorni lavorativi l'anno. Tale valore non subirà variazioni rispetto alla Comunicazione ai sensi dell'art. 214-216 del D.Lgs. 152/06 s.m.i. acquisita agli atti della Provincia di Venezia con Prot. n. 8795 del 12.02.2009 ed alla Comunicazione di Rinnovo in AUA del 13/11/2013.

## 5.3 Gestione amministrativa

### 5.3.1 Controllo della documentazione di trasporto

Il conferimento dei rifiuti in entrata avverrà facendo accedere all'impianto un mezzo per volta: una volta arrestatosi sulla pesa sarà effettuata la misurazione del peso lordo e l'autista scenderà per prendere contatto con il personale amministrativo.

Il personale amministrativo avvierà la procedura di conferimento del carico, che in questa fase consisterà nella verifica della completezza e correttezza formale della documentazione di trasporto (FIR e nel caso di un trasportatore terzo documenti di abilitazione al trasporto):

nell'esame del formulario di identificazione si accerterà che:

- sia correttamente vidimato;
- sia compilato in ogni sua parte compreso il peso e non rechi cancellazioni o modifiche di alcun genere che possano rendere equivocabile quanto riportato nel formulario stesso;
- indichi esattamente la tipologia di rifiuto;
- riporti le firme del produttore e del trasportatore.

Qualora il trasporto del materiale avvenga da parte di un trasportatore terzo, (e non abbia provveduto a fornire, con congruo anticipo rispetto alla data fissata per il conferimento, il provvedimento di iscrizione della Ditta per cui lavora all'Albo Nazionale Gestori Ambientali ed eventuali integrazioni), saranno controllati i documenti abilitanti al trasporto (provvedimento di iscrizione all'ANGA e perizia del mezzo), nell'esame del provvedimento di iscrizione all'ANGA si accerterà che:

- sia in corso di validità;
- contenga i dati identificativi del mezzo di trasporto;
- contenga il CER del rifiuto trasportato;

poiché può accadere che il trasportatore abbia appena aggiunto il mezzo utilizzato a quelli iscritti all'ANGA, in questo caso è necessario verificare la presenza dei seguenti documenti:

- atto notorio attestante la presentazione della pratica di iscrizione del mezzo;
- copia dei provvedimenti d'iscrizione della Ditta ed eventuali variazioni intervenute;
- la perizia del mezzo

nel controllo della perizia del mezzo si accerterà che:

- contenga i dati identificativi del mezzo di trasporto;
- contenga il CER del rifiuto trasportato;
- siano state rispettate le eventuali prescrizioni operative per il trasporto del rifiuto oggetto del conferimento.

Nei casi in cui sia obbligatorio l'utilizzo del sistema SISTRI i dati inerenti il trasporto saranno verificati in sede di organizzazione - conferma del viaggio (perciò prima che il rifiuto sia movimentato) accedendo al portale. Conclusa la

verifica documentale con esito positivo l'operatore farà due fotocopie del FIR o della scheda SISTRI e le consegnerà al trasportatore dandogli inoltre indicazioni per dirigere il mezzo verso la zona di conferimento corretta, in ragione dei rifiuti trasportati. In questo caso all'ingresso sarà sufficiente verificare la rispondenza della scheda SISTRI che accompagna il rifiuto con il trasporto programmato.

Sarà verificata la presenza delle analisi, qualora necessarie, secondo la procedura riportata nel paragrafo seguente. Tale verifica documentale pur necessaria non sarà sufficiente per procedere all'accettazione del carico, che si completerà solo una volta ottenuto l'esito positivo della fase di verifica delle caratteristiche del rifiuto descritta nel paragrafo seguente.

### 5.3.2 Controllo delle caratteristiche dei rifiuti e del referto di analisi

L'operatore della Ditta durante questa fase di verifica si accerterà della presenza, qualora dovuta, del referto di analisi che determina le caratteristiche del rifiuto. Indicazioni dettagliate sull'esecuzione del campionamento e dell'analisi sono indicate nell'art. 8 del DM 05/02/1998 e s.m.i.:

#### << ...**Art. 8 Campionamenti e analisi**

1. Il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme Uni 10802, "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi – Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati".

2. Le analisi sui campioni ottenuti ai sensi del comma 1, sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.

3. Il campionamento e le determinazioni analitiche del combustibile derivato dai rifiuti (Cdr) sono effettuate in conformità alla norma Uni 9903.

4. Il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare **dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti** almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione.

5. Il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite dal presente regolamento per la specifica attività svolta.

6. Il campionamento, l'analisi e la valutazione delle emissioni in atmosfera devono essere effettuate secondo quanto previsto dagli specifici decreti adottati ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, e successive modifiche ed integrazioni. (oggi sostituita dalla parte V del D.Lgs. n°152/06 e s.m.i.)... >>

Per verificare se sono stati presi in considerazione tutti gli analiti necessari si farà riferimento a quanto indicato nei rispettivi paragrafi ai punti caratteristiche dei rifiuti:

<<...**7.1.2 Caratteristiche del rifiuto:** materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto....>>

<<...**7.6.2 Caratteristiche del rifiuto:** rifiuto solido costituito da bitume ed inerti....>>

<<...**7.31-bis.2 Caratteristiche del rifiuto:** materiale inerte vario costituito da terra con presenza di ciotoli, sabbia, ghiaia, trovanti, anche di origine antropica....>>

Le analisi chimiche dovranno riportare obbligatoriamente:

- data e luogo di prelievo del campione e indicazione che sia stato eseguito secondo le norme UNI di settore da un tecnico abilitato;
- ragione sociale del produttore;
- valori limite previsti dalla legge (in caso di presenza di sostanze pericolose);
- classificazione del rifiuto e conseguente definizione del tipo di impianto idoneo al ricevimento dello stesso;
- timbro e firma di professionista abilitato.

Qualora le analisi non riportino tutte le informazioni saranno considerate non conformi e quindi non accettate.

Nel caso di applicazione di quanto indicato al punto 11 dell'Allegato A alla DGRV n. 1773/2012, qualora ricorrano le condizioni, le analisi potranno essere sostituite dalla Dichiarazione ex allegato A2 alla DGRV n. 1773/2012.

Sulla scorta delle informazioni contenute nelle eventuali analisi e di quanto dichiarato nel formulario l'operatore della Baldan verificherà la corrispondenza dell'intero carico. Conclusa con esito positivo tale verifica si chiuderà formalmente il conferimento del rifiuto. Qualora l'area di conferimento sia già occupata da rifiuti, non potranno essere autorizzati altri scarichi, che saranno posticipati ed effettuati solo dopo l'esecuzione della sua pulizia al fine di evitare la commistione di partite di rifiuti diverse.

## **5.4 Macchinari, attrezzature e automezzi**

### *5.4.1 Macchinari*

La Ditta all'interno dell'impianto per movimentare i rifiuti e le materie prime utilizzerà la pala gommata mod. DOOSAN Mega300v (vedi Figura 7) o l'escavatore mod. DOOSAN Solar225nlcv (vedi Figura 8).



Figura 7 – Pala Gommata mod. DOOSAN Mega 300V.



Figura 8 – Escavatore mod. DOOSAN Solar225nlcv.

Le operazioni di trattamento qualificate come attività di recupero R5 del rifiuto sono svolte mediante l'utilizzo della linea di macchinari installata presso la Ditta Baldan che è costituita da un frantoio mobile del costruttore REV srl mod. GCR 106 (vedi Figura 9) con annesso vaglio vibrante del costruttore REV srl mod. GSV 30/S (vedi Figura 10), entrambi acquistati dalla ditta nel 2004 e conformi alla Direttiva Macchine 89/392 CEE.

Di tali macchinari, collocati all'interno dell'area di trattamento come individuata nella planimetria **S4**, si riportano le principali caratteristiche tecniche nelle seguenti tabelle (Tabella 2 e Tabella 3).



Figura 9 – Trituratore REV GCR 106.



Figura 10 – Vaglio REV GSV 30/S.

Tabella 2 – Estratto delle schede tecniche del trituratore REV - GCR 106.

Sezione di Trattamento	Descrizione delle caratteristiche tecniche
Tipologia di frantoio	Frantoio a mascelle REV srl
Frantoio primario	Frantoio primario mod. GRS 106 Dimensioni bocca: 1060 x 800 mm
Tramoggia di carico	Capacità: 6 m <sup>3</sup> Dimensioni: • Altezza di carico: 4.200 mm
Produzione oraria media	80 - 300 t/h
Alimentatore	Alimentatore tipo EV 100/2.4 di dimensioni: • Larghezza: 1000 mm • Lunghezza: 2400 mm
Sgrossatore	Sgrossatore tipo VP 150/10.SR di dimensioni: • Larghezza: 1050 mm • Lunghezza: 1500 mm • Piani n. 2
Deferrizzatore	Deferrizzatore magnetico a nastro
Motore	Tipo CAT C7 – Potenza 186 kW
Dimensioni	Dimensioni in assetto da trasporto: • Larghezza: 12580 mm • Lunghezza: 2550 mm • Altezza: 3300 mm

Tabella 3 – Estratto della scheda tecnica del vaglio REV - mod. GSV 30/S.

Sezione di Trattamento	Descrizione delle caratteristiche tecniche
Tipologia di vaglio	Vaglio vibrante VN 300/A
Potenza massima installata	64 kW a 2.400 giri/min
Pezzatura massima d'alimentazione	F=0 – 150 mm (selezionata tramite tramoggia vibrante di alimentazione)
Piani vibranti	Doppio piano con griglie a maglia regolabile con superficie di dimensioni: • Larghezza: 1250 mm • Lunghezza: 3000 mm
Produzione oraria massima	60 - 180 t/h
Dimensioni	Dimensioni in assetto da trasporto: • Larghezza: 13510 mm • Lunghezza: 2520 mm • Altezza: 3100 mm

Le operazioni di trattamento che sono possibili utilizzando tali macchine rientra perfettamente nella descrizione di cui al par. 7.1.3 dell'allegato 1 al DM 05/02/1998 e s.m.i.:

<<... a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della

*frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5];...>>*

#### 5.4.2 Attrezzature

All'interno dell'impianto saranno stabilmente collocati dei cassoni per l'accumulo dei rifiuti di scarto (vedi Figura 11).



Figura 11 - Esempio di cassone e cassa utilizzati dalla Ditta.

La rilevazione del peso dei rifiuti in entrata sarà effettuata utilizzando il sistema di pesatura, installato sul lato della viabilità dell'impianto, costituito da una pesa a ponte fornita dalla Burimec spa mod. M/E 14 x 3 m con portata massima di 60.000 kg (vedi Figura 12) e da un terminale per la rilevazione della misura fornito dalla Società Cooperativa Bilanciai mod. EV2002 che è collocato all'interno dell'ufficio amministrazione ed è in grado di rilasciare un bindello di pesata.



Figura 12 - Pesa Burimec mod. M/E 14x3 in uso presso la Ditta.

Per la pulizia della aree di manovra conferimento e trattamento la Ditta utilizzerà una spazzatrice fornita dalla Ditta Hako mod. Jonas 1450 (vedi Figura 13).



Figura 13 - Spazzatrice Hako mod. Jonas 1450.

#### 5.4.3 Automezzi

Per la conduzione dell'attività la ditta Baldan dispone di 17 tra autocarri, trattori e semirimorchi per il trasporto dei rifiuti.

La Ditta risulta regolarmente iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali alla posizione n°VE001658:

- in categoria 4C (valida fino al 24/06/2014);
- in categoria 5F (valida fino al 24/06/2014);
- in categoria 8F (valida fino al 23/11/2016).

I mezzi aziendali vengono regolarmente revisionati secondo i tempi previsti dalla Codice della strada, nonché periodicamente periziati ai fini di verificarne l'idoneità al trasporto di rifiuti, in conformità alle modalità indicate con D.M. 28/04/1998 n. 406, art. 12, comma 3 a e Deliberazione 27/09/2000 e s.m. e i. del Comitato Nazionale dell'Albo delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti.

## 5.5 Operazioni di trattamento

### 5.5.1 Operazione di sola messa in riserva R13

I rifiuti appartenenti alle seguenti tipologie che si intende gestire presso l'impianto saranno sottoposti alla sola messa in riserva R13.

PAR. 7.31 bis – TERRE E ROCCE DI SCAVO	
CODICE CER	DESCRIZIONE
170405	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03*

Tali rifiuti non subiranno alcun trattamento oltre all'accumulo che sarà gestito avendo cura di rispettare la delimitazione dell'area individuata nella Planimetria allegata.

L'attività sarà svolta in cumuli sul pavimento dell'impianto realizzato in cls e dunque in grado di garantire l'impermeabilità e resistenza sufficienti.

Successivamente a questa operazione i rifiuti saranno destinati ad impianti di terzi che effettuano operazioni di gestione identificabili con le sigle Ri con i<13.

### 5.5.2 Operazione di messa in riserva R13 funzionale al recupero

I rifiuti di cui alle tipologie dei paragrafi 7.1, 7.6 del DM 05/02/1998, qualora non siano sottoposti immediatamente ad operazioni di recupero sono accumulati nelle aree di messa in riserva R13 funzionale al successivo recupero in loco.

PAR. 7.1 – RIFIUTI DA COSTRUZIONE/DEMOLIZIONE	
CODICE CER	DESCRIZIONE
101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli di scorie e cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17.01.06*
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17.08.01*
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01*, 17.09.02*, 17.09.03*
200301	Rifiuti urbani non differenziati

PAR. 7.6 – CONGLOMERATO BITUMINOSO, FRAMMENTI DI PIATTELLI PER IL TIRO AL VOLO	
CODICE CER	DESCRIZIONE
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
200301	Rifiuti urbani non differenziati

Tale attività sarà svolta in cumuli sul pavimento dell'impianto realizzato in cls e dunque in grado di garantire l'impermeabilità e resistenza sufficienti.

Anche in questo caso sarà posta particolare attenzione a che sia evitata la commistione di partite di rifiuti identificati con codici CER diversi. Dopo l'accumulo i rifiuti saranno sottoposti al recupero completo R5 descritto nel successivo paragrafo.

### 5.5.3 Operazione di recupero completo R5

L'attività di recupero dei rifiuti di cui alle Tipologie 7.1 e 7.6, è finalizzata alla produzione di Materie Prime Secondarie (M.P.S.) per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate.

Le M.P.S. ricavate attraverso l'attività di recupero, in conformità alle specifiche norme tecniche di cui all'Allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, vengono utilizzate principalmente per la realizzazione di sottofondi stradali e di rilevati non strutturali.

Il ciclo delle attività di recupero R5 avviene mediante l'utilizzo dell'impianto di frantumazione e vagliatura inerti descritto al Paragrafo 3.4.

Le operazioni unitarie di trattamento previste sono di seguito sinteticamente elencate:

- cernita e separazione manuale o eseguita tramite opportuni mezzi meccanici;
- frantumazione;
- deferrizzazione;
- vagliatura, eseguita in uno o più cicli a seconda della frazione dimensionale desiderata.

Operativamente, sui rifiuti depositati in area di messa in riserva, si effettuerà un primo intervento di cernita manuale o mediante mezzi d'opera (pala meccanica) per separare le eventuali impurità, i materiali estranei non trattabili (materie plastiche, legno, vetro, metalli ferrosi e non ferrosi, ...) ed i materiali grossolani ingombranti che, in virtù delle elevate dimensioni, potrebbero essere potenzialmente in grado di compromettere le successive fasi di trattamento.

A questo punto il ciclo di lavorazione completo prevede le seguenti fasi operative:

1. Il rifiuto viene caricato, mediante pala gommata, alla tramoggia di alimentazione dell'impianto di frantumazione REV mod. GCR 106. Il frantoio è dotato di una griglia in grado di bloccare il passaggio di materiale con dimensione  $\varnothing > 150$  mm; il passante che supera la griglia passa alle successive fasi di lavorazione, mentre il materiale con  $\varnothing > 150$  mm viene meccanicamente ridotto di pezzatura e nuovamente caricato in tramoggia;
2. Il materiale viene ridotto di pezzatura dal frantoio, fino ad un  $\varnothing < 100$  mm, e viene portato alla prima vagliatura mediante nastro trasportatore. All'uscita dal frantoio è presente un deferrizzatore in grado di separare le parti metalliche presenti ad esempio come armature degli inerti;
3. Il vaglio ha una tramoggia vibrante con fori da 150 mm che protegge dagli eventuali trovanti di dimensioni eccessive i successivi piani vibranti a maglia regolabile di dimensioni 1.250 x 3.000 mm;

4. I materiali selezionati per granulometria sono riversati su tre nastri di trasporto mediante i quali vengono disposti in cumulo.

A fine giornata il materiale ferroso, separato dal deferrizzatore, e quello costituito da plastica e legno, raccolto dalla griglia della tramoggia di alimentazione viene riversato in appositi cassoni scarrabili coperti, dove vengono periodicamente smaltiti come rifiuti presso impianti esterni (per ragioni di sicurezza operativa tali rifiuti vengono messi in deposito temporaneo all'esterno dei blocchi di contenimento dei cumuli).

E' utile precisare che l'attività di recupero, realizzata mediante l'utilizzo del suddetto impianto, presenta una certa flessibilità gestionale innanzi alle singole fasi di trattamento, le quali vengono di volta in volta stabilite in funzione del materiale di ricevimento e del materiale di interesse finale. Di fatto, le caratteristiche granulometriche e compositive degli aggregati riciclati, producibili da tale linea, possono variare in funzione della tipologia e composizione dei rifiuti in ingresso e della regolazione del frantoio a mascelle dell'impianto di recupero.

## **5.6 Rifiuti in uscita**

I rifiuti in uscita dall'impianto della Ditta Baldan si suddividono tra quelli provenienti dall'attività di sola messa in riserva R13, che usciranno con lo stesso codice di entrata, e quelli residuali provenienti dall'attività di recupero R5 per i quali si assegnerà fisiologicamente uno dei codici CER rientranti nella famiglia 15.01.xx o 19.12.XX in quanto derivanti da attività di selezione. Oltre a questi possono essere prodotti rifiuti derivanti da attività estranee alla gestione e legate alla normale operatività di qualsiasi azienda produttiva come imballaggi, rifiuti dalla manutenzione delle attrezzature, rifiuti dalla pulizia dei locali.

## **5.7 Materie Prime Secondarie prodotte**

Dall'impianto della Ditta Baldan usciranno Materie Prime Secondarie recuperate esclusivamente dai rifiuti di cui alla Tipologia 7.1 o 7.6.

Secondo le indicazioni contenute al sottoparagrafo 7.1.4, Allegato 1, Suballegato 1 del D.M. 05/02/98 le M.P.S. dovranno essere conformi alle caratteristiche prestazionali individuate all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205; prima di procedere alla loro commercializzazione sarà necessario sottoporre gli aggregati riciclati alla verifica delle caratteristiche granulometriche, dei parametri geoprestazionali e di eco compatibilità ai sensi della succitata Circolare Ministeriale. Come indicato nell'allegato C, la fase di caratterizzazione dovrà essere eseguita ai sensi della norma UNI EN 13242:2008. Pertanto, al fine di prevenire disomogeneità dovute alla variabilità dei materiali costituenti gli aggregati riciclati, il campione da sottoporre a verifica analitica potrà essere rappresentativo di un lotto di materiale di volumetria massima di 3.000 m<sup>3</sup>.

Nella fattispecie dell'impianto della Ditta Baldan, per ragioni logistiche e gestionali, il materiale in uscita dal trattamento meccanico verrà stoccato in cumuli di volumetria pari a circa 1.000 m<sup>3</sup>.

Raggiunte tali volumetrie, sui cumuli in deposito verranno eseguite le determinazioni analitiche previste agli allegati C comprendenti, tra le altre, il test di cessione ai sensi dell'Allegato 3 al DM 05/02/98 e s.m.i.; il medesimo sarà condotto da un laboratorio accreditato secondo la metodica analitica prevista dalla norma UNI EN 12457-2.

Il rapporto di prova emesso dal laboratorio di analisi individuerà per quale utilizzo finale (manufatti di ingegneria civile o edile) sarà possibile utilizzare il materiale il cui test si riferisce, a seconda del rispetto dei limiti contenuti nei Suballegati C1, C2, C3, C4.

Operativamente ad ogni lotto verrà affissa opportuna cartellonistica che ne indichi le caratteristiche granulometriche e lo status della certificazione analitica in corso. Una volta concluso positivamente l'iter analitico previsto dalla circolare Circolare Ministeriale 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, certificato il rispetto dei limiti contenuti nei Suballegati C1, C2, C3, C4, sarà possibile assegnare ai materiali recuperati lo status di MPS riutilizzabili nell'edilizia.

### **5.8 Terre e rocce da scavo non rifiuto**

Al di fuori del perimetro dedicato al trattamento dei rifiuti, posizionato sul lato sud vi è una zona dedicata alle terre e rocce da scavo gestite al di fuori del regime dei rifiuti.

## 6. GESTIONE DELLE EMISSIONI DELL'ATTIVITA'

Le attività di gestione rifiuti descritte ai paragrafi precedenti, dovranno essere condotte in modo tale da garantire un elevato livello di protezione ambientale e controlli efficaci, in conformità ai principi di cui all'art. 177, comma 4 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.. A tal proposito, le norme tecniche di cui all'Allegato 5 del D.M. 05/02/98 identificano i presidi minimi per una gestione ambientalmente sostenibile degli impianti di recupero rifiuti speciali non pericolosi ancorché in regime di Comunicazione Semplificata.

In generale le attività industriali connesse con il trattamento dei rifiuti generano impatti ambientali da considerare ed analizzare per proporre le idonee misure tecniche di mitigazione e contenimento. In particolare tali impatti ambientali sono riconducibili:

1. all'interazione diretta delle matrici ambientali con i rifiuti da trattare;
2. all'impiego delle attrezzature necessarie per il trattamento.

Gli impatti generati dall'interazione diretta delle matrici ambientali con i rifiuti, possono essere individuati nel:

- trasporto eolico delle polveri fini generate durante le operazioni di movimentazione e di trattamento;
- la generazione di eluati connessi al dilavamento del materiale di rifiuto in occasione di eventi meteorici.

Gli impatti ambientali derivanti dalle operazioni di trattamento rifiuti possono essere relazionati al funzionamento dei macchinari direttamente ed indirettamente utilizzati per le medesime operazioni. Pertanto, dal punto di vista analitico, le matrici ambientali da mettere in relazione con il funzionamento dell'impianto nel suo insieme sono:

1. Suolo, sottosuolo ed acque sotterranee;
2. Atmosfera;
3. Clima acustico.

Perseguendo gli obiettivi della presente Relazione Tecnica, ci si limiterà, nel seguito, a descrivere le misure tecniche di mitigazione degli impatti ambientali proposte dalla Ditta BALDAN al fine di attenuare l'impronta ambientale del complesso delle attività di recupero rifiuti gestite in Procedura Semplificata.

Preme sottolineare che non sono previste modifiche sostanziali rispetto all'attività di recupero già comunicata agli Uffici Provinciali ed attualmente esercitata; le modifiche dello stato di progetto consistono nella ri-localizzazione dell'attività all'interno dello stabilimento produttivo ed una redistribuzione dei quantitativi in stoccaggio e gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione. Gli impianti tecnologici e le dotazioni tecniche dell'attività rimangono le medesime.

Nell'ottica di una maggiore tutela ambientale saranno utilizzate modalità gestionali atte ad evitare o al più limitare ogni forma di inquinamento del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, dell'aria e del clima acustico.

## 6.1 Gestione delle acque meteoriche e degli scarichi idrici

In generale le attività di recupero rifiuti inerti da costruzione e demolizione, in virtù dei quantitativi di materiali coinvolti, sono ubicate su aree pavimentate esterne dove trovano luogo i cumuli di materiale, gli impianti di rifornimento dei mezzi e, spesso, gli stessi macchinari che effettuano il recupero; le aree esterne, dove avvengono direttamente le operazioni di recupero od il deposito di rifiuti, sono considerate aree produttive, per cui le acque meteoriche di dilavamento che ricadono su di esse necessitano di essere accuratamente gestite per prevenire il rischio di inquinamento dei corpi ricettori degli scarichi (corsi d'acqua superficiali, suolo-sottosuolo o pubblica fognatura) e devono essere trattate ed autorizzate allo scarico.

Come già descritto nei paragrafi precedenti, tutto lo stabilimento della ditta è pavimentato in calcestruzzo, per cui si possono escludere a priori il verificarsi di infiltrazioni di sostanze dannose nel sistema suolo-sottosuolo e/o nel sistema acque sotterranee.

Non sono previsti scarichi diretti nel sottosuolo e le aree verdi presenti dovranno essere tutte perimetrate da cordoli in calcestruzzo dell'altezza pari a circa 10 cm, i quali costituiscono di fatto una barriera contro l'infiltrazione nel sottosuolo di qualsiasi sostanza ed una adeguata protezione contro sversamenti accidentali.

La Ditta BALDAN intende dotarsi di un impianto di depurazione dimensionato *ad hoc* per il trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia (con altezza di precipitazione assunta pari a  $h=12$  mm) dilavanti le superfici occupate dal nuovo impianto di recupero inerti in progetto (superficie operativa completamente pavimentata in cls, che si estende per circa 3.000 m<sup>2</sup>; impianto di trattamento sovradimensionato a 3.700 m<sup>2</sup> di superficie asservita, tenuto conto anche di parte delle aree di transito e spazi di manovra ad uso promiscuo). L'impianto sarà composto dalle seguenti sezioni unitarie di trattamento:

- Sezione di Accumulo – Dissabbiatura;
- Sezione di Disolazione;

Tutte le acque di dilavamento del piazzale produttivo, raccolte mediante apposite caditoie ubicate a margine della pavimentazione, verranno convogliate nel pozzetto scolmatore in testa all'impianto, il quale ha lo scopo di separare le prime piogge (più cariche in termini di microinquinanti, da avviare dunque al sistema di trattamento) dalle successive. Nello specifico:

- Le acque di prima pioggia, corrispondenti nel caso di specie ad un'altezza di precipitazione pari a 12 mm per evento piovoso, saranno accumulate nelle vasche di prima pioggia (con funzione di accumulo/dissabbiatura); da qui, mediante elettropompa sommergibile, verranno convogliate all'impianto di disoleatura posto subito a valle ed ivi trattate prima di essere scaricate in pubblica fognatura delle acque nere di Via Marzabotto, gestita dall'Ente gestore del Servizio Idrico Integrato VERITAS SPA. La portata istantanea allo scarico sarà tarata in conformità alle prescrizioni dell'Ente VERITAS SPA, in modo da non arrecare disagi alla pubblica fognatura delle acque nere. Per tale scarico la ditta BALDAN dovrà presentare istanza presso VERITAS SPA di Parere

Tecnico all'allacciamento in pubblica fognatura per utenza industriale ed autorizzazione allo scarico ai sensi della normativa cogente;

- Le acque eccedenti il volume di accumulo – dissabbiatura (comunemente chiamate di seconda pioggia) verranno scaricate nella pubblica fognatura delle acque bianche, gestita dal Comune di Campagna Lupia (VE).

Date le peculiarità dei rifiuti recuperati presso l'impianto, costituiti essenzialmente da materiali pulverulenti ed inerti dal punto di vista chimico-fisico, il trattamento delle acque come sopra descritto risulta essere sufficiente a garantire i limiti allo scarico nelle acque nere (Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Di seguito in Figura 14 si fornisce uno schema sintetico della rete di raccolta e dello scarico delle acque dal piazzale produttivo. Si rimanda alla documentazione tecnica allegata (elaborata in collaborazione con il tecnico Ing. Alessandro Pattaro) per i dettagli relativi alla rete di raccolta delle acque di dilavamento in progetto ed agli impianti di trattamento.

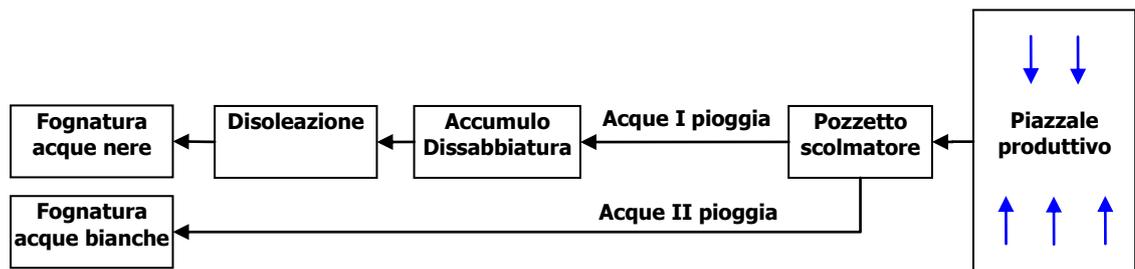


Figura 14 – Schema della rete di raccolta e dello scarico delle acque dal piazzale produttivo.

## 6.2 Gestione delle emissioni atmosferiche

Considerata l'attività aziendale ed in virtù delle specifiche caratteristiche fisiche del materiale da trattare (rifiuti inerti lapidei potenzialmente caratterizzati da stato fisico solido pulverulento), si riscontra che l'impatto ambientale sull'atmosfera sia riconducibile alle emissioni pulverulente diffuse originate dal complesso delle attività di recupero e processi di lavorazione.

Per limitare l'innalzamento di polveri derivanti dalla movimentazione dei rifiuti e dei materiali lapidei più in generale, al fine di gestire correttamente le emissioni atmosferiche derivanti l'esercizio dell'attività, la ditta BALDAN ha dato incarico di progettare un sistema in grado di inumidire tutta la superficie interna dell'impianto così come delimitata dai blocchi monolitici in cls ( $S = 3.000 \text{ m}^2$  circa). Tale sistema, di cui si riporta di seguito in Figura 15 un estratto significativo dell'elaborato grafico allegato alla domanda di autorizzazione alle emissioni in atmosfera per nuovo stabilimento (ai sensi del D.Lgs. 152/06, art. 269 c.2), agirà consentendo l'umidificazione dei depositi di materiale inerte lapideo, senza generare a terra eluati di considerevole portata ed impatto sui sistemi di trattamento delle acque in progetto, che sebbene sovradimensionati, sono progettati per il trattamento delle acque di pioggia.

Saranno inoltre adottati i seguenti accorgimenti al fine di limitare la produzione e la dispersione di particolato solido presso lo stabilimento e le aree limitrofe:

- il rifiuto da frantumare verrà opportunamente umidificato già in fase di alimentazione all'impianto;
- le zone dell'impianto di recupero, dove sono presenti i cumuli e movimentate le materie lavorate a granulometria più fine, sarà adeguatamente umidificata mediante l'impianto di umidificazione in progetto;
- tutta l'area dell'impianto e le zone di accesso esterne allo stabilimento saranno periodicamente tenute pulite mediante idonea macchina spazzatrice.

Si precisa che parzialmente lungo il confine lato Est del lotto in oggetto (tra Mappale 324-proprietà Baldan e 293-proprietà altra Ditta) e parzialmente lungo il confine lato Sud del medesimo (tra Mappale 324-proprietà Baldan e Mappali 384/645-proprietà altre Ditte) è presente un filare alberato, formato da piante volgarmente definite "pini laylandy" posate ad una distanza di circa 2,5 metri le une dalle altre; tali piantumazioni attualmente raggiungono un'altezza di circa 6 m dal piano campagna.

Le attuali piantumazioni arboree poste a mitigazione dell'impatto visivo saranno oggetto di integrazione come da relazione paesaggistica redatta a cura dei tecnici Geom. Bertiato Lucio ed Arch. Ruffini Roberto, acquisita agli atti del Comune di Campagna Lupia (VE) con Prot. n. 12568 del 31/12/2012; le nuove piantumazioni in progetto, che avranno funzione protettiva, ornamentale e schermante, sorgeranno sui tre lati del nuovo impianto (Sud, Est e Nord). Si rileva infatti che la posa in opera di quinte vegetative di adeguata struttura al perimetro del nuovo impianto (confine lato nord, est e sud ad eccezione quindi del lato ovest in base a quanto di seguito indicato) è necessaria al fine di mitigare la propagazione di polveri all'esterno dell'impianto medesimo – l'intervento si sostanzia in filari di aceri campestri con sesto di impianto di 12 ml, di distanza uno dall'altro di 5 ml.

Sul versante Ovest, invece, la presenza del capannone industriale rappresenta di fatto una schermatura rispetto alla possibile propagazione di polveri in tale direzione.

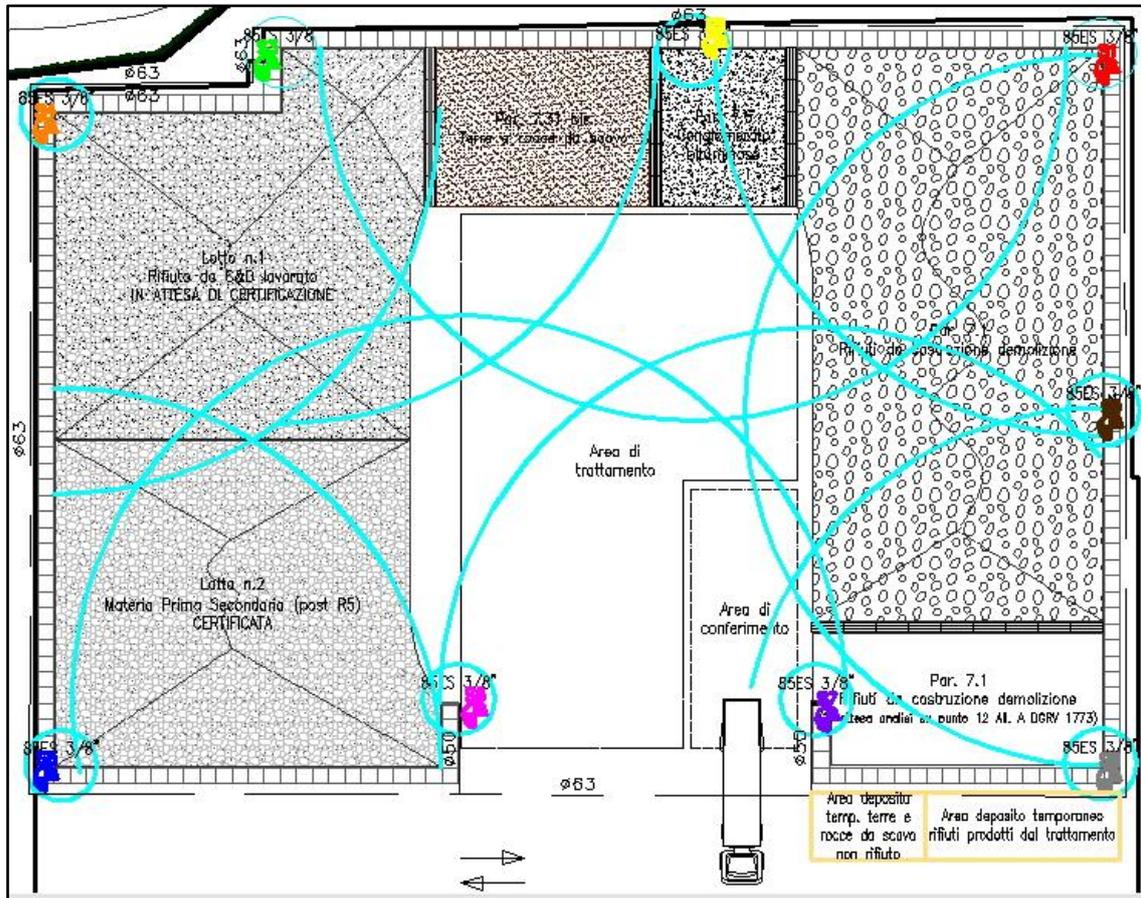


Figura 15 – Schema dell'impianto per inumidire la parte superficiale dei cumuli di rifiuti che verrà implementato presso la ditta BALDAN.

Lungo l'accesso all'area del nascituro impianto, fronte pesa, è posto in opera, seppur attualmente non in funzione, un sistema di lavaggio ruote a circuito chiuso, che sarà attivato al duplice scopo di evitare che venga sporcata di fango la sede stradale ad opera degli automezzi in uscita dallo stabilimento arrecando pericolo per la circolazione stradale e di evitare che il particolato venga dilavato dai piazzali durante gli eventi meteorici.

L'impianto di lavaggio ruote funziona con acqua di ricircolo e il suo esercizio non impatta dunque sul consumo di risorse idriche; i fanghi e le acque non più recuperabili saranno smaltiti come rifiuto.

L'attività di recupero rifiuti eseguita dalla ditta non origina odori molesti, in virtù della tipologia di materiali lavorati.

### 6.3 Gestione delle emissioni acustiche

Le sorgenti di rumore connesse allo svolgimento delle attività lavorative presso lo stabilimento della Ditta BALDAN sono di seguito identificate:

- transito di automezzi per il trasporto dei rifiuti e delle M.P.S.;

- funzionamento delle pale meccaniche gommate;
- frantoio ed i vagli dell'impianto di recupero inerti.

Le attività rumorose, connesse con l'utilizzo delle attrezzature e dell'impianto sopra indicati, sono invece le seguenti:

- il carico e lo scarico degli automezzi;
- il caricamento dell'impianto e la movimentazione del materiale;
- il funzionamento dell'impianto di recupero dei rifiuti.

In particolare a quest'ultima attività sono attribuibili i massimi livelli di pressione sonora riscontrabili nel sito.

Le sorgenti sopra descritte sono in funzione in orario diurno sei giorni su sette, in maniera discontinua e, solo occasionalmente, contemporanea. Le medesime sorgenti acustiche si inseriscono all'interno di un'area industriale (zona D1) classificata ai sensi del DPCM 14/11/1977 in "Classe VI" – Aree esclusivamente industriali – con valori limite massimi di emissione pari a 65 dB(A) e valori limite massimi di immissione pari a 70 dB(A).

Si rimanda all'allegata Relazione Previsionale di Impatto acustico con riferimento alla nuova disposizione dell'impianto, a firma dell'Ing. Nicola Bettio.